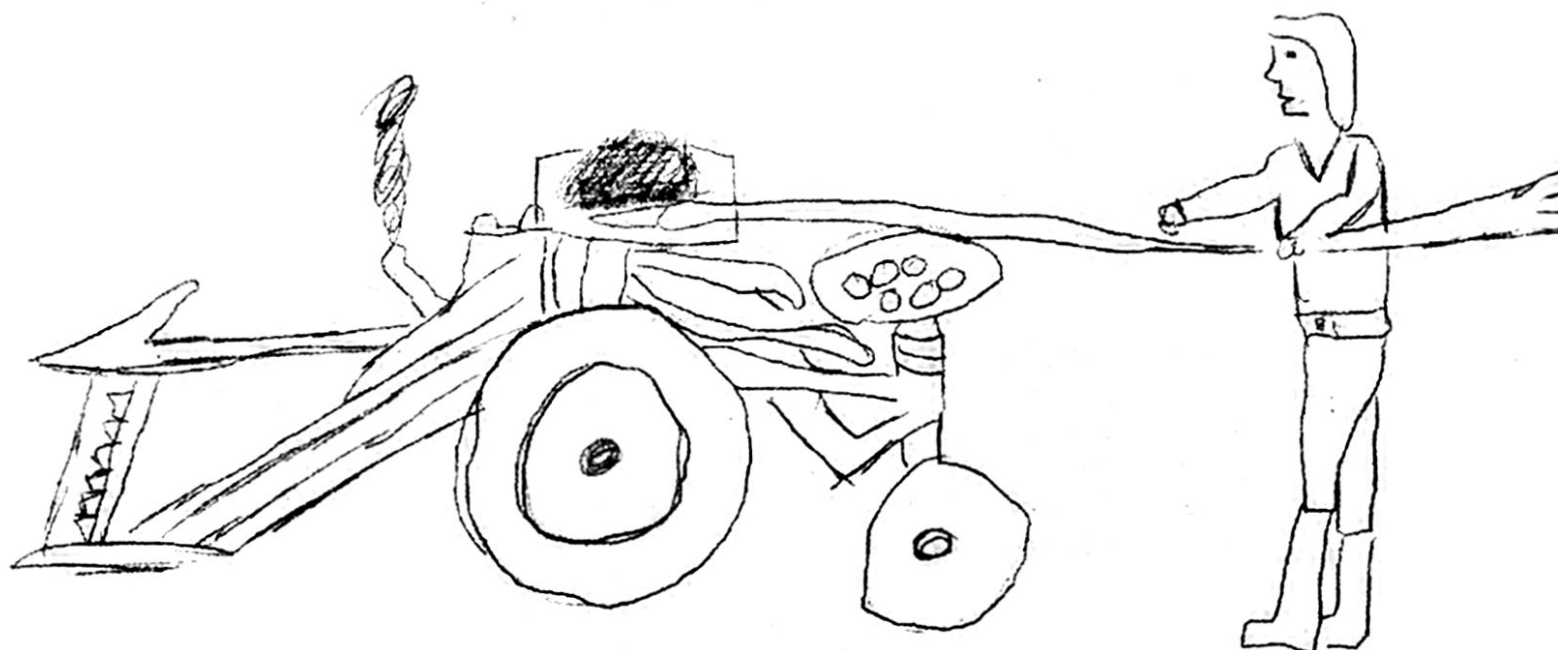


# INSIEME

82

2. 3. 73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V  
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita  
dei bambini e i problemi della gente.



Roberto

## A PIANTARE I PALI

Due giorni fa io e mio papà abbiamo fatto le punte ai pali con la BCS. Ieri abbiamo portato i pali nel vigneto. Li abbiamo distribuiti a mucchi di sei o sette lungole viti.

Il papà andava al fosso a prendere l'acqua con i secchi e la portava vicino a me.

Io facevo un buco per la punta del palo e il papà ci versava dentro l'acqua con una scatola. Io intanto giravo e calcavo il palo fin che entrava tutta la punta. Abbiamo piantato circa trenta pali. Presto alzeremo le viti e le attaccheremo ai pali.

A fare quel lavoro mi sono divertito, anche perchè mio papà scherzava.

A me piace lavorare nei campi, meno scavare col badile i fossi perchè so trova terra dura con pietre, e potare perchè una volta mi è arrivato un grosso ramo sulla testa.

ROBERTO

## LE SOLETTE

Sabato, che c'erano solo tre ore di scuola, mio padre mi disse se stavo a casa ad aiutarlo a gettare le solette della casa nuova che stiamo costruendo.

A me rincresceva stare a casa perchè mi piace venire a scuola, ma nello stesso tempo volevo aiutare mio padre che in questo periodo deve tagliare i ravizòni, mungere le mucche, macinare il granoturco per le bestie e costruire la casa. Allora accettai.

Inflai i pantaloni e andai da lui.

Lui stava facendo il cemento con la bitumiera e un vecchio lo aiutava. Mia mamma portò un vecchio materasso sotto alla finestra per buttarvi sopra i secchi vuoti senza romperli.

Il caricafieno portava su al primo piano i secchi pieni di cemento

riempiti da mio fratello e qualche volta da me. Mio padre prendeva i secchi pieni di cemento, li vuotava e li buttava dalla finestra sul materasso. Io li raccoglievo e li portavo alla bitumiera. Qualche volta mi sedevo sull'orlo del materasso ad aspettare il secchio. Mio padre non si faceva sentire e me lo buttava vicino all'improvviso. A me piaceva questo lavoro-scherzo. Quel mattino abbiamo coperto l'area di una stanza.

ANTONELLA C.

#### A PELARE I PALI

In questi giorni, intanto che mio papà tagliava i rami inutili delle viti, io pelavo i pali pronti da piantare.

In fondo, dove il palo è più grosso, staccavo con la roncola una striscia di corteccia, poi con le mani la tiravo fino in fondo e mi restava in mano una lunga "corda" che si arrotolava come un serpente.

Via la corteccia, il palo resta bianco giallino, liscio e umido.

Umido non mi piace toccarlo, invece quando il palo è asciutto mi piace carezzarlo perchè è liscio.

Ieri ne ho pelati dieci e il papà mi ha detto: "Bravo. Se domani ne peli ancora ti darò mille lire". Ma io non li pelo perchè mi paga ma perchè mi piace. E' come giocare.

VIRGINIO

